

Formazione on the job. L'esperienza in azienda affina le competenze e aumenta la coerenza con il percorso di studi

Professionali, l'alternanza passepartout per il lavoro

Pagina a cura di
Francesca Lascialfari
Claudio Tucci

Il governo Conte ha ridimensionato l'alternanza scuola-lavoro; ma per gli studenti, almeno stando all'indagine 2018 di Almadiploma, l'esperienza "on the job" è risultata molto utile («per la propria formazione» (77,2% del campione intervistato, si sale al 91,6% tra i professionali); e più in generale, specie per i percorsi non liceali, è considerata, sempre dai ragazzi, un formidabile *passepartout* per l'occupazione.

Le ore di studio e lavoro sul campo sono promosse anche per la coerenza con le discipline scolastiche (66,2% degli intervistati, oltre 46mila diplomati a luglio scorso, percentuale che sale all'84,4% tra i professionali); e pure i singoli percorsi hanno, mediamente, sfondato il tetto delle 150 ore, spingendosi anche tra le 300 e le 400 ore già al terzo e quarto anno.

I risultati si vedono: il 28% dei diplomati tecnici e professionali ha lavorato per almeno 6 mesi nei primi 2 anni dopo il titolo; nella metà dei casi con un contratto stabile (a tempo indeterminato o in apprendistato).

Certo, ora bisognerà vedere che impatto avranno su questi numeri le nuove regole sulla formazione "on the job", in vigore già dal corrente anno scolastico. L'avvento, a giugno, del governo gialloverde, ha infatti radicalmente modificato il quadro. Con tre provvedimenti successivi, nell'arco di un paio di mesi - una circolare ministeriale, il decreto Milleproroghe e la legge di Bilancio 2019 - l'alternanza scuola-lavoro ha cambiato nome. D'ora in avanti si chiamerà «Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento». Sono stati, poi, dimezzati i fondi (da 100 milioni l'anno a circa 50); e si sono ridotte le ore minime da trascorrere "on the job" che nei licei scendono da 200 ad almeno 90, nei professionali da 400 ad almeno 210 e nei tecnici da 400 ad almeno 150.

Il forte ridimensionamento non ha risparmiato la maturità: l'alter-

nanza, almeno per quest'anno, non sarà neppure requisito d'accesso agli esami di maturità.

Il cambio di paradigma è piuttosto forte, e repentino: fino all'anno scolastico 2014/2015, cioè prima dell'obbligatorietà introdotta dalla legge 107, erano circa 270mila gli studenti, ogni anno, specie delle classi terze e quarte, impegnati, in media, in circa 100 ore di "studio e pratica sul campo". Le strutture ospitanti erano circa 100mila, di cui poco più della metà imprese.

Con la Buona Scuola le ore minime "on the job" sono salite fino a 200 ore nei licei, fino a 400 ore nei tecnici e professionali. È arrivato un finanziamento stabile, 100 milioni annui (oltre alle risorse Pon); e accanto alle aziende è stato possibile fare alternanza anche in altre realtà ed enti pubblici, negli studi professionali, in estate o all'estero. Al termine del triennio, i ragazzi impegnati in percorsi di alternanza sono stati circa 1,5 milioni; "ospitati" in oltre 200mila strutture (quasi la metà, imprese).

Tutto ciò è destinato ora a essere rivisto. L'attuale ministro dell'Istru-

zione, Marco Bussetti, ha difeso la scelta dell'esecutivo Conte, evidenziando come il carico eccessivo di ore obbligatorie aveva, nei fatti, costretto le scuole «ad accontentarsi» in molti casi di percorsi di scarsa qualità. Gli istituti, comunque, nella loro autonomia, potranno aumentare l'orario, in coerenza con i loro obiettivi formativi. Ora arriveranno apposite linee guida che ridisegneranno l'alternanza scuola-lavoro, che, nelle intenzioni della maggioranza gialloverde, «dovrà essere un momento di orientamento e di scuola per raggiungere gli obiettivi di apprendimento in contesti anche lavorativi».

Il drastico taglio alla formazione "on the job" è stato invece fortemente criticato da imprese, Anp, Associazione nazionale presidi, e Regioni: il triplice smantellamento, di ore, fondi e link con l'esame di maturità, ha fatto perdere potenzialità alla formazione sul campo. Con il rischio, per ripetere le parole del vicepresidente di Federmeccanica, Federico Visentin, di ridurre così l'alternanza «a poco più di una gita in azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nel menù 42 corsi regionali

A chiudere l'offerta formativa sul campo ci sono i percorsi di istruzione e formazione professionale (Iefp), che, per effetto della legge 53/2003, hanno sostituito la vecchia formazione professionale e sono realizzati dalle strutture formative accreditate dalle Regioni, secondo criteri condivisi a livello nazionale. Percorsi che possono essere ospitati anche dagli istituti professionali, se previsto dalla programmazione regionale.

Le iscrizioni sono riservate esclusivamente agli studenti in possesso di diploma di scuola

media prima dell'avvio dell'anno scolastico 2019/2020. Sono articolati in: 21 percorsi triennali per il conseguimento della qualifica professionale e 21 percorsi quadriennali per il conseguimento del diploma professionale di tecnico. Alla teoria abbinano la formazione pratica conseguita tramite stage, tirocini e laboratori.

Le qualifiche e i diplomi professionali sono riconosciuti e spendibili a livello nazionale e comunitario, in quanto compresi in un apposito repertorio nazionale, condiviso tra Stato e Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA SI STUDIA NEGLI 11 INDIRIZZI LEGATI AI TERRITORI

La riforma del 2017

Il decreto legislativo 61/2017 ha ridisegnato i percorsi didattico formativi degli Istituti professionali apportando importanti modifiche rispetto alla precedente riforma Gelmini del 2010. I profili di uscita e i risultati di apprendimento degli studenti vengono ora declinati secondo criteri che li rendono più aderenti alle nuove figure professionali richieste dal mondo del lavoro. Si punta tutto sulla crescita di «scuole territoriali dell'innovazione, aperte e concepite come laboratori di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica». Autonomia e orario flessibile sono i due punti cardine della gestione organizzativa. Ricordiamo che i percorsi di istruzione professionale sono finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione secondaria di secondo grado, al termine dei cinque anni, nei diversi indirizzi, titolo valido per l'accesso all'istruzione terziaria (università, istituti tecnici superiori, istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica). Gli studenti e le loro famiglie potranno scegliere fra undici diversi indirizzi di studio caratterizzati da alcune materie professionali che, con la loro specificità, rappresentano il punto di forza dell'offerta formativa di tali istituti. Ecco indirizzi e discipline caratterizzanti.

1. Agricoltura e territorio

L'indirizzo è «Agricoltura e sviluppo rurale, valorizzazione dei prodotti del territorio e gestione delle risorse forestali e montane». Ci sono materie tecnico professionali come agronomia, tecniche di allevamento, silvicoltura

2. Pesca

Nell'indirizzo «Pesca commerciale e produzioni ittiche», le materie di settore che caratterizzano il biennio sono scienze integrate, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, laboratori tecnologici, ecologia applicata alla pesca e all'acquacoltura

3. Made in Italy

Particolare rilievo nell'indirizzo «Industria e artigianato per il made in Italy» è posto sulle discipline di area tecnologica (tecnologie applicate ai materiali e ai processi produttivi) e tecnico professionale (laboratori tecnologici, tecniche di produzione)

4. Manutenzione

L'indirizzo è «Manutenzione e

assistenza tecnica». Le materie con vocazione più strettamente professionale sono quelle di area scientifico tecnologica (tecnologie meccaniche, elettriche) e tecnico professionale (installazione e manutenzione, laboratori tecnologici)

5. Gestione delle acque

L'indirizzo «Gestione delle acque e risanamento ambientale» è caratterizzato dalle discipline di area scientifica (biologia, chimica) e tecnico professionale

6. Servizi commerciali

«Servizi commerciali» si caratterizza, come indirizzo, per gli insegnamenti "pratici", quali quelli di area giuridica ed economica (diritto, economia) e tecnico professionale

7. Enogastronomia

Nell'indirizzo «Enogastronomia e ospitalità alberghiera» le materie professionalizzanti sono scienza degli alimenti, seconda lingua straniera, diritto e tecniche amministrative e i laboratori di settore quali - secondo la scelta da farsi al terzo anno - enogastronomia, pasticceria, sala e vendita, accoglienza turistica

8. Servizi culturali

Per l'indirizzo «Servizi culturali e di spettacolo», gli insegnamenti più caratterizzanti sono comunicazione audiovisiva, laboratori tecnologici, tecniche di produzione e post produzione, laboratori fotografici e dell'audiovisivo

9. Servizi per la sanità

L'indirizzo «Servizi per la sanità e l'assistenza sociale» propone materie quali diritto, economia e l'area scientifica e tecnico professionale (scienze umane e sociali, cultura medico sanitaria, psicologia)

10. Ottico

L'indirizzo «Arti ausiliarie delle professioni sanitarie Ottico» è caratterizzato dalle discipline di area scientifica e tecnico-professionale (ottica, discipline sanitarie, esercitazioni di lenti oftalmiche)

11. Odontotecnico

Le discipline professionalizzanti dell'indirizzo «Arti ausiliarie delle professioni sanitarie - Odontotecnico» sono quelle di area scientifica e tecnico-professionale (anatomia, gnatologia, diritto e legislazione, scienze dei materiali, modellazione odontotecnica e esercitazioni di laboratorio)